

Renzo Ferrari



Crunch Moment

opere 2024-2025

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano
17 marzo – 28 aprile 2026

“Trovare il cammino attraverso il labirinto del proprio tempo,
senza soccombergli ma anche senza saltarne fuori”

Elias Canetti

Renzo Ferrari è infaticabile, il suo percorso artistico è sempre attivo, riflessivo sullo scorrere del tempo, sull'accadere delle cose. Il punto di vista è dell'osservatore-pittore che vive e filtra il quotidiano, lo racconta, lo documenta (qualunque sia il medium) nel suo *World Diary*, quel lavoro ininterrotto che tuttavia oggi gli appare sempre più difficile: “la realtà delle dimissioni dall'umano” dice “ci avverte del vuoto, di un baratro e forse della soglia interdetta anche di un piccolo eden domestico. L'attuale crunch moment potrebbe essere fatale”. Si sente il bisogno di un rifugio quando il presente sembra dominato dal caos di guerre e lotte di potere, sullo sfondo di una sfera terrestre in piena rivoluzione reattiva. Renzo Ferrari ha la sua tana a Cadro, nella sua casa fatta di stanze invase da libri e da quadri, nel suo atelier “barakon”, luogo di pensiero e realizzazione, ed è lì che tutti i suoi linguaggi sperimentati nel tempo continuano a tornare, è lì che gli stessi codici servono ancora, sono ancora funzionali ad esprimere le riflessioni, è lì che si rinnovano a contatto con le notizie di cronaca e la memoria ancestrale, ballando dentro una tavolozza fatta di variazioni di primari: blu oltremare, giallo zafferano, rosso mattone che imbastiscono il racconto di figure robotiche e bioniche connesse alla natura, al bosco, alla casa, forse pensando ad un futuro molto prossimo in cui ci affiancheranno e poi sostituiranno. Curiosa la ripetuta presenza di autoritratti dell'artista che a volte sbucano in forma di profili all'interno di tondi/specchio in svariati contesti: dalle dense stilleben con tè o caffè, alle stregghemerettrici, reminiscenze erotiche che, come nel periodo Corona Virus, trasmigrano dal monte Boglia sopra Cadro, luogo deputato dei loro Sabbat, alle rappresentazioni “arlecchinesche”. L'autoritratto con l'immane cappello iconico ricorre, s'innesta in un tessuto di immagini visionarie, a volte diventa moderno “selfie”, altre si confronta con oggetti minacciosi del presente da cui Renzo non si slega mai. Così, mentre ritroviamo echi del suo immaginario passato (ma con Ferrari non lo è mai del tutto) – i copricapo conici, le influenze afro, i grotteschi, i richiami a Goya –, il *World Diary* avanza nella registrazione dei disaster, dei pollution, dei war; con macchinari bellici, memento mori e ancora il mare che, nella forma di una feroce virago, minaccia barconi di naufraghi. Nelle considerazioni sull'attualità non potevano certo mancare riferimenti alle dinamiche statunitensi di Trump (Sueno e mentira di Trump, 2024), alle promesse di

un turismo marziano di Musk (Lunare caustico, 2025, con collegamenti ad una lontana lettura di Malcolm Lovry), culminanti in Liberarsi dall'inverno, 2025, un'opera di una certa immediatezza d'esecuzione, come molte altre, ma non povera di contenuto: nel citare la nuova politica trumpiana di annessione di paesi freddi come il Canada e la Groenlandia, Renzo Ferrari non perde il suo gusto per l'ironia ed il gioco lessicale, anche quando l'immagine – che lui dice “metafora del crunch moment sempre più insostenibile e totalmente folle” – suggerisce una certa amarezza di fondo. Queste ultime opere, spesso fatte di veloci acquerelli, dripping e collage, a volte persino di inserimenti multimediali e oli su tavola, incorporano figure accennate o più definite che appaiono come carcerarie e distruttrici ma anche intrappolate e confuse, figlie di questo tempo insensato, che posiziona oggetti-ordigno nelle nature morte, segno che oramai il crunch moment ha varcato anche la soglia delle mura domestiche.